

***Pratiche deposizionali nel santuario di Bitalemi in età arcaica:
forme ed interpretazione***

MARINA ALBERTOCCHI

Un buon campione di indagine per formulare delle osservazioni relativamente alle pratiche deposizionali è offerto dal santuario extraurbano di Bitalemi a Gela, dove la revisione dei materiali venuti alla luce nello scavo condotto da P.Orlandini ha fornito nuovi dati in merito alle pratiche rituali che vi si svolgevano e alla funzione attribuibile al vasellame e agli strumenti liturgici rinvenuti per il periodo che va dalla fine del VII alla metà del VI sec.a.C.

Si prenderanno qui in considerazione in particolare le modalità di deposizione degli oggetti consacrati alla divinità, desumibili dai dati di scavo. In primo luogo verranno presentate alcune considerazioni su analogie e differenze nelle pratiche deposizionali riscontrate tra i rinvenimenti effettuati da P.Orsi e quelli di P. Orlandini.

Si procederà poi ad analizzare le varie tipologie di depositi, che sono principalmente da identificare con depositi rituali/primari, costituiti cioè gradualmente con le offerte dei dedicanti. Qualche considerazione sarà fatta a proposito della deposizione del vasellame capovolto. Infine sarà fatto cenno alla composizione dei depositi multipli, al rapporto esistente tra materiale importato e non, e a quello tra classi diverse di materiale, a volte votivo *per se*, a volte consacrato dopo l'uso.

Un ultimo aspetto che merita di essere indagato è quello, non sempre facilmente ricostruibile, del rapporto tra oggetti integri e frammentari, e sul significato di questi ultimi in relazione a specifiche manifestazioni rituali.